

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 1 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 2 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

Sommario

| | | |
|-------|---|----|
| 1 | Premessa..... | 4 |
| 2 | Introduzione | 4 |
| 2.1 | Articolazione | 4 |
| 2.2 | Termini per l'adozione e pubblicazione | 5 |
| 3 | Introduzione alla normativa | 5 |
| 3.1 | Quadro normativo..... | 5 |
| 3.2 | Coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/2001..... | 6 |
| 3.3 | Fattispecie di reato rilevanti | 7 |
| 3.4 | Adempimenti previsti..... | 8 |
| 3.5 | Applicabilità degli obblighi in materia di trasparenza..... | 9 |
| 4 | Analisi di contesto esterno e interno..... | 9 |
| 4.1 | Il contesto esterno | 9 |
| 4.2 | Il contesto interno..... | 10 |
| 5 | Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Generale | 10 |
| 5.1 | Finalità del Piano | 10 |
| 5.2 | Cronologia degli adempimenti fondamentali | 11 |
| 5.3 | Ambito di applicazione e ruoli | 11 |
| 5.3.1 | Destinatari | 11 |
| 5.3.2 | Obbligatorietà..... | 12 |
| 5.3.3 | Il Responsabile della prevenzione della corruzione | 12 |
| 5.3.4 | I dipendenti e collaboratori | 14 |
| 5.4 | Misure generali per la prevenzione della corruzione | 14 |
| 5.4.1 | Contenuti minimi delle misure | 14 |
| 5.4.2 | Ulteriori misure di carattere generale..... | 18 |
| 5.4.3 | Sistema disciplinare | 20 |
| 5.4.4 | Adozione, comunicazione e aggiornamento del piano | 20 |
| 6 | Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Speciale..... | 21 |
| 6.1 | Approccio metodologico per la mappatura del rischio..... | 21 |

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 3 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

| | | |
|-------|--|----|
| 6.2 | Aree di rischio obbligatorie | 21 |
| 6.3 | Mappatura dei processi organizzativi | 22 |
| 6.4 | Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo..... | 22 |
| 6.5 | Risultati dell'Analisi dei rischi..... | 25 |
| 6.5.1 | Premessa | 25 |
| 6.5.2 | Attività sensibili | 25 |
| 6.6 | Sistema di trattamento del rischio..... | 28 |
| 7 | Il cronoprogramma delle attività..... | 29 |

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 4 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

1 Premessa

La prevenzione della corruzione va intesa come un processo organizzativo continuo, che si avvale della maturazione dell'esperienza e che si consolida nel tempo; esso è uno strumento dinamico i cui contenuti vengono affinati, integrati, modificati e aggiornati nel tempo.

Conseguentemente, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione 2018-2020 è stato sviluppato in continuità con i precedenti, confermando le scelte metodologiche che erano state prese nelle edizioni passate, tra cui in primo luogo la metodologia di analisi e pesatura dei rischi basata su un sistema comune al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, che l'ente ha adottato sin dal 2012.

Il Piano muove altresì da una ricognizione analitica dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione già adottate antecedentemente, e pone particolare enfasi sulla formazione sui temi della legalità e sugli strumenti per assicurare tutela alle segnalazioni.

Infine, nell'attuale Piano si dà conto degli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel precedente PTPC 2017-2019, che è stato sottoposto a un monitoraggio in data 27.11.2017 ed i cui risultati sono stati riassunti anche nella relazione annuale del RPC per l'anno 2017.

Per quanto riguarda le modalità di elaborazione, il presente Piano è stato sviluppato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) con il supporto metodologico di un consulente esterno.

Si sottolinea come l'evoluzione normativa, in particolare il D.Lgs. 97/2016, prevede il rafforzamento del ruolo di RPC, riconoscendogli poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

2 Introduzione

2.1 Articolazione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (in seguito anche PTPC o Piano) della "FONDAZIONE ISTITUZIONI RIUNITE" di Mede (in seguito, anche "Ente" o "Fondazione") si compone, oltre che delle premesse, delle seguenti Parti, anche nell'ottica della necessità di procedere alla revisione annuale:

- Introduzione alla normativa di riferimento ed ai conseguenti adempimenti richiesti all'Ente, che comprende fondamentalmente:
 - o la descrizione del quadro normativo di riferimento;
 - o l'individuazione dei reati esaminati nel presente piano;
- Analisi del contesto esterno e interno;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione-parte generale, che si articola in:
 - o le finalità del piano;
 - o la cronologia degli adempimenti fondamentali;

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 5 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- l'ambito di applicazione ed i ruoli;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi organizzativi che caratterizzano l'attività dell'Ente;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione-parte speciale, nella quale sono descritti:
 - l'approccio metodologico seguito per la mappatura dei rischi;
 - le aree di rischio obbligatorie;
 - la mappatura dei processi organizzativi, e la relativa analisi e valutazione dei rischi;
 - i risultati complessivi dell'analisi dei rischi;
 - il sistema di trattamento del rischio;
- Programmazione delle attività.

Il Piano si completa, altresì, con:

- Codice etico;
- Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, comprensivo del Sistema Sanzionatorio,
- che vanno considerati sua parte integrante.

2.2 Termini per l'adozione e pubblicazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di cui infra, al punto 5.3.3), approva ed adotta il PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione, ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti normativi, ovvero dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente.

L'Ente pubblica sul proprio sito istituzionale il presente Piano ed i suoi aggiornamenti, e ne comunica inoltre l'adozione a ciascun dipendente e collaboratore.

3 Introduzione alla normativa

3.1 Quadro normativo

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è stato sviluppato in conformità alla normativa vigente, con particolare riguardo a:

- Determinazione 17 giugno 2015, n. 8 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 6 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- Piano Nazionale Anticorruzione 2013, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 Settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 e relativi allegati;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 3 Agosto 2016 con la delibera dell'A.N.AC. n. 831/2016;
- Circolare predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 25 Gennaio 2013, n. 1;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, " Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, "Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici";
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300".

3.2 Coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/2001

La Determinazione n. 8/2015 dell'A.N.AC. (di seguito, anche la "Determinazione") precisa che "l'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società."

Inoltre, i c.d. reati-presupposto ricompresi nel D.Lgs. 231/2001 comprendono fattispecie che non rilevano ai fini della normativa anticorruzione, e viceversa. In particolare, "La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità (A.N.AC., *NdR*), fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"⁽¹⁾.

¹ Determinazione A.N.AC. 8/2015, pag. 11

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 7 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

3.3 Fattispecie di reato rilevanti

Il PTPC è stato redatto per prevenire il verificarsi dei reati e delle situazioni sopra definite. Più in generale, esso prende in considerazione quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano prevede pertanto azioni volte prioritariamente a prevenire e a contrastare il fenomeno della "corruzione", che viene qui intesa come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi – come detto – i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti che si trovano ad analizzare i propri processi organizzativi sia in termini attivi sia passivi.

La citata Determinazione A.N.AC. indica che i reati rilevanti comprendono "l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale", e pertanto i seguenti:

1. Peculato (art. 314 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
2. Malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
3. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
4. Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
5. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
6. Concussione (art. 317 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
7. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
8. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
9. Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
10. Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
11. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
12. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
13. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
14. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
15. Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
16. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
17. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 8 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

18. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
19. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
20. Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale (art. 336 c.p.);
21. Resistenza a un Pubblico Ufficiale (art. 337 c.p.);
22. Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto (art. 337-bis c.p.);
23. Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario (art. 338 c.p.);
24. Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità (art. 340 c.p.);
25. Oltraggio a pubblico ufficiale (art. 341-bis c.p.);
26. Oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario (art. 342 c.p.);
27. Oltraggio a un magistrato in udienza (art. 343 c.p.);
28. Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni (art. 345 c.p.);
29. Millantato credito (art. 346 c.p.);
30. Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001).
31. Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.);
32. Abusivo esercizio di una professione (art. 348 c.p.);
33. Violazione di sigilli (art. 349 c.p.);
34. Agevolazione colposa (art. 350 c.p.);
35. Violazione della pubblica custodia di cose (art. 351 c.p.);
36. Vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro (art. 352 c.p.);
37. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
38. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.);
39. Astensione dagli incanti (art. 354 c.p.);
40. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.);
41. Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).

3.4 Adempimenti previsti

La Determinazione A.N.AC. classifica la Fondazione tra gli "altri enti di diritto privato partecipati", di cui al punto 3.2 della stessa: "Nella categoria degli enti di diritto privato solo partecipati da pubbliche amministrazioni rientrano, anche sulla base della giurisprudenza, ordinaria e costituzionale, *OMISSIS* le fondazioni derivanti dalla trasformazione per legge di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonostante l'indubbio rilievo di interesse generale delle funzioni ad esse attribuite."

La Fondazione aderisce quindi alle indicazioni della Determinazione, adottando "protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza", che si sostanziano nel presente Piano.

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 9 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

3.5 Applicabilità degli obblighi in materia di trasparenza

La normativa in materia di trasparenza, che consiste, da un lato, nella pubblicazione sul sito web di dati e documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria e, dall'altro, nell'esercizio del diritto all'accesso civico generalizzato, è stata modificata con il D.Lgs. 97/2016, il quale ha emendato il D.Lgs. 33/2013:

- introducendo il nuovo articolo 2-bis, il quale prevede, in relazione all'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di pubblicazione di dati e documenti sul sito web, che la disciplina in materia di trasparenza si applichi, oltre che alle PA e agli altri soggetti già previsti nella previgente disciplina, anche ad altre categorie di soggetti tra cui "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni". *Poiché la Fondazione non soddisfa i tre requisiti sopra elencati, essa non risulta tenuta alla pubblicazione di dati e documenti ai sensi della presente disciplina;*
- sostituendo l'art. 2 co. 1 con il nuovo testo il quale stabilisce, in relazione all'esercizio dell'accesso civico generalizzato, che "Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione". Tali disposizioni in materia di accesso civico si applicano anche, conformemente al nuovo art. 2-bis del Decreto, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici. *Poiché la Fondazione soddisfa i due requisiti elencati, essa risulta tenuta ad adempiere alla normativa in materia.* Tale adempimento va effettuato in conformità anche alle disposizioni contenute nel capo V della L. 241/1990, nel D.P.R. 184/2006, nella L.R. 1/2012, nel Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, cosiddetto GDPR) e nel D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

4 Analisi di contesto esterno e interno

4.1 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività. Sono stati quindi individuati i legittimi interlocutori dell'ente

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 10 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

(“stakeholders”) e le situazioni in cui i rapporti con tali soggetti possono rappresentare un rischio per la Fondazione. L’elenco degli stakeholders risulta il seguente:

- gli utenti dei servizi socio-sanitario-assistenziali (RSA, CDI, RSA aperta, ADI), ed i loro familiari, care-giver, tutori, curatori, amministratori di sostegno;
- i bambini frequentanti i servizi erogati nel plesso scolastico di Via Gramsci, ed i loro familiari;
- i lavoratori, siano essi dipendenti o altrimenti inquadrati;
- le associazioni e gli organismi di categoria (p.e. UNEBA);
- le parti sociali;
- il Comune di Mede, per la nomina di quattro Consiglieri su cinque e per i rapporti con l’Amministrazione (contributi, servizi sociali, tassazione locale, gestione servizi pubblici di base, etc.);
- altri Comuni, per l’eventuale integrazione delle rette da parte degli stessi;
- la ATS di Pavia, per tutte le attività di relazione con il Servizio Sanitario Regionale (autorizzazione al funzionamento, accreditamento, ispezioni, rendicontazione e pagamento del contributo regionale);
- l’Ufficio Scolastico Provinciale;
- gli altri operatori socio-sanitario-assistenziali del territorio;
- gli organismi di controllo e pubblici che interagiscono con l’ente (NAS, VVF, INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, etc);
- i fornitori dell’ente;
- il sistema bancario;
- il sistema giudiziario (giudici, avvocati).

Le interazioni con tali categorie di stakeholder e i rischi connessi sono contenuti nella analisi e mappatura dei rischi di cui al successivo punto **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

4.2 Il contesto interno

Per quanto riguarda la Fondazione e la sua organizzazione, si rinvia al Modello di organizzazione gestione e controllo (“Modello 231”) adottato dalla Fondazione.

5 Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Generale

5.1 Finalità del Piano

Il presente Piano programmatico contempla l’introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, basata anche sul Codice etico e sul Modello 231, e disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell’azione amministrativa e l’efficacia dei controlli interni.

Conseguentemente, ed in osservanza a quanto stabilito dalla Legge 190/2012, il presente Piano comprende anzitutto una mappatura delle attività dell’Ente maggiormente esposte al rischio dei reati di cui sopra (v.

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 11 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

punto 3.3) ed inoltre la definizione delle azioni che lo stesso intende adottare per la mitigazione di tale rischio.

Il presente Piano verrà reso disponibile agli enti interessati ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente. Per i dipendenti ed i collaboratori ne è resa disponibile una copia presso gli uffici amministrativi, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Il presente Piano viene altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

5.2 Cronologia degli adempimenti fondamentali

La gestione del PTPC viene effettuata in conformità alle disposizioni normative vigenti e ad una schedulazione definita dall'ente, le cui principali scadenze (in parte già elencate precedentemente) sono le seguenti:

- entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione rende disponibile una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- entro il 31 gennaio di ogni anno, il Presidente del Consiglio di Amministrazione approva ed adotta il PTPC su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012;
- nel corso dell'anno, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione effettua opportune azioni di audit, e cura la realizzazione delle azioni previste dal PTPC, relazionando al Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di eventuali criticità.

5.3 Ambito di applicazione e ruoli

5.3.1 Destinatari

Le disposizioni del presente Piano sono portate, dall'Ente, a conoscenza dei destinatari.

Coerentemente con le previsioni normative, sono identificati come destinatari i soggetti che operano per conto dell'ente, ovvero:

- gli Organi sociali;
- i prestatori di lavoro (dipendenti e collaboratori);
- i consulenti ed i fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente.

Tali Destinatari sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente Piano e a non assumere – per conto o nell'interesse dell'Ente – iniziative in contrasto con il medesimo. Essi segnalano, inoltre, le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti dell'Ente;

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 12 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da Organi sociali, da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente. In forza di tale inadempimento, l'Ente sarà legittimato a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

5.3.2 Obbligatorietà

Tutti i Destinatari sopra indicati sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente Piano.

Tutti i dipendenti dell'Ente mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

5.3.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

5.3.3.1 Identificazione e durata

Poiché l'Ente è classificato tra gli "altri enti di diritto privato partecipati", esso nomina il "Responsabile della prevenzione della corruzione" (in seguito, anche RPC) senza tuttavia doverne dare comunicazione ad A.N.AC..

In merito ai profili di opportunità relativi alla scelta del RPC, il Piano Nazionale Anticorruzione indica l'esigenza che questi abbia adeguata conoscenza del funzionamento dell'amministrazione. Possibilmente, egli è inoltre individuato tra i dipendenti che non si trovano in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere.

Tenuto conto delle dimensioni e dell'articolazione organizzativa dell'ente, nonché delle competenze professionali del personale che ricopre ruoli di responsabilità all'interno dello stesso, il ruolo di RPC è assegnato, con comunicazione del Legale Rappresentante dell'ente, al Dottor Roberto Plcco, Direttore della Fondazione.

L'incarico ha durata di un anno ed è automaticamente rinnovato, salvo diverse disposizioni del Legale Rappresentante

Al RPC vengono assegnate le risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento del proprio ruolo.

Lo svolgimento delle funzioni di RPC non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi.

Le funzioni attribuite al RPC non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

5.3.3.2 Funzioni e responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- Predisporre e proporre al Presidente del CdA il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- definisce piani e procedure appropriati per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 13 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo eventuali sanzioni in caso di violazioni;
- d) ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i Destinatari relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;
- e) individua le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità riscontrate durante l'attività di monitoraggio;
- f) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- g) cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi, nonché di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- h) cura la diffusione del Codici etico all'interno dell'Ente e, ove previsto, nei confronti di altri collaboratori e fornitori, nonché il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala al Presidente ed al CdA eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) redige annualmente una relazione recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione, unitamente all'aggiornamento del piano triennale;
- l) riferisce al Presidente ed al CdA sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Ulteriori responsabilità del RPC ⁽²⁾ sono le seguenti:

- dare tempestiva informazione al diretto superiore a cui il dipendente è addetto affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, nel caso riscontri fatti che possano presentarsi rilevanti;
- ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa o che rappresentano notizia di reato, presentare denuncia all'Autorità competente e dare tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Si fa presente che la Determinazione A.N.AC. 8/2015 asserisce che "la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso."

Al RPC si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

² Elencate dalla Circolare predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 25 Gennaio 2013, n. 1, pagg. 14-15

| | | | |
|---|---|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 14 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

5.3.4 I dipendenti e collaboratori

Il RPC ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e collaboratori relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti i dipendenti e collaboratori partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

5.4 Misure generali per la prevenzione della corruzione

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio. Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- contenuti minimi delle misure stabiliti dalla Determinazione A.N.AC. citata, che la Fondazione adotta con il presente Piano, in qualità di "altro ente di diritto privato partecipato";
- ulteriori misure di carattere generale.

5.4.1 Contenuti minimi delle misure

I contenuti minimi delle misure stabiliti dalla Determinazione A.N.AC. citata, che la Fondazione adotta, sono i seguenti.

5.4.1.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

È prevista l'effettuazione di un'analisi dei rischi di cui alla normativa in oggetto, che è inclusa nella Parte Speciale del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione (punto 6.2).

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente.

La gestione dell'analisi dei rischi viene effettuata secondo il seguente processo organizzativo:

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|--|------------------------|-------------------|-----------------|
| Verifica-approfondimenti dell'analisi dei rischi | Monitoraggio | Annuale | R.P.C. e O.d.V. |
| Aggiornamento dei sotto-processi e delle relative misure | Monitoraggio | Annuale | R.P.C. e O.d.V. |

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 15 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

5.4.1.2 Sistema di controlli

È previsto che il sistema di gestione del rischio si completi con un adeguato Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Inoltre, è “quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012”, e pertanto il coordinamento tra attività del RPC e dell’Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Come riportato sopra, il PTPC ed il Modello 231 sono basati sulla stessa mappatura dei processi, e nel corso del 2017 la Fondazione ha l’obiettivo di integrare, per quanto di rilevanza, le attività di audit dei due sistemi, effettuate rispettivamente da RPC e da OdV.

La Fondazione prevede periodiche sessioni di audit in materia “anticorruzione”, che vengono condotte dal RPC, e che vengono verbalizzate e sottoscritte.

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|--------|------------------------|-------------------|----------------|
| Audit | Monitoraggio | Annuale | R.P.C. |

5.4.1.3 Codice etico

Il Codice etico e comportamentale è stato adottato e diffuso da diversi anni. Il personale risulta avere consapevolezza del suo significato e delle sue indicazioni/prescrizioni

Per il 2018 ne è prevista l’implementazione, che andrà a recepire alcune integrazioni di carattere generale oltre alle indicazioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, “Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici”.

Il monitoraggio sull’attuazione del Codice viene effettuato secondo il seguente processo organizzativo:

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|---|------------------------|-------------------|----------------|
| Attività di vigilanza sull’attuazione del Codice | Vigilanza | Continuo | Direzione |
| Esame delle segnalazioni di violazione del Codice etico e raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate | Vigilanza | Continuo | Direzione |

5.4.1.4 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

È previsto il rispetto del D.Lgs. n. 39/2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, per gli “incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell’attività dell’ente comunque denominato” e per eventuali incarichi dirigenziali.

È pertanto previsto il seguente processo organizzativo:

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|--|------------------------|-------------------------------------|----------------|
| Rilascio Dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità da parte degli organi di indirizzo dell’ente | Vigilanza | Alla nomina o conferimento incarico | Direzione |

| | | | |
|---|---|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 16 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

5.4.1.5 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 statuisce che «I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti».

La norma ha evidenti finalità di prevenzione e mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro (cosiddetto pantouflage o revolving doors). Si intende evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente pubblico possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione ed il suo potere all'interno della Pubblica Amministrazione (per esempio, ATS, NAS, etc.) per ottenere un lavoro presso il soggetto privato con cui entra in contatto.

In ottemperanza a tale norma, che riguarda i dipendenti, gli organi di indirizzo dell'ente, gli incarichi professionali e di consulenza, è prevista l'adozione di misure specifiche.

In particolare, l'Ente assume iniziative volte a garantire che nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra, che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa, e inoltre che sia svolta – ove ritenuta necessaria – una specifica attività di vigilanza in materia.

Si evidenzia tuttavia che le dimensioni dell'ente, ed a maggior ragione la limitata dinamica delle assunzioni, unitamente al controllo previsto prima delle stesse, riducano il rischio sopra citato ad un livello esiguo, che purtuttavia viene monitorato in occasione dei singoli eventi di assunzione.

Il processo organizzativo di riferimento è il seguente:

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|--|------------------------|-------------------------|----------------|
| Inserimento della clausola di pantouflage nelle nomine, assunzioni, nei contratti libero professionali e di consulenza | Vigilanza | All'avvio del rapporto | Direzione |
| Vigilanza specifica su nuove nomine, assunzioni, contratti libero professionali e di consulenza | Vigilanza | Ove ritenuto necessario | Direzione |

5.4.1.6 Formazione

Nel 2016 è stata svolta una specifica attività formativa per i collaboratori che operano nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati rilevanti, come richiesto dalla Legge 190/2012.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il RPC provveda a definire le modalità appropriate per selezionare e formare i prestatori di lavoro sopra citati.

L'Ente intende pertanto, mediante la formazione:

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 17 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che l’Ente non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui l’Ente fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui essa intende attenersi.

L’attività di formazione è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire la piena consapevolezza delle disposizioni in materia e delle norme etiche di riferimento.

L’attività di formazione è stata avviata nel corso del 2016 secondo questo processo organizzativo:

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|--------------------|------------------------|-------------------|----------------|
| Attività formative | Vigilanza | 2016 | Direzione |

5.4.1.7 Comunicazione

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, è stata inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all’atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|---|------------------------|------------------------|----------------|
| Nota informativa a tutto il personale | Vigilanza | Una tantum, conclusa | Direzione |
| Dichiarazione di presa visione e impegno PTPC da parte degli organi nominati, dei neo-assunti, dei liberi professionisti e consulenti contrattualizzati | Vigilanza | All’avvio del rapporto | Direzione |
| Messa a disposizione del PTPC | Vigilanza | Annuale | R.P.C. |

5.4.1.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti

È richiesta l’adozione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A tal fine l’Ente procede a definire e rendere noto l’iter, con l’indicazione di termini certi per l’avvio e la conclusione dell’istruttoria e con l’individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|----------------------------|--|-------------------|----------------|
| Comunicazione e formazione | Illustrazione delle misure adottate per tutelare l’identità del segnalante | Conclusa | R.P.C. |

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 18 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

5.4.1.9 Rotazione o misure alternative

È richiesta la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Si ritiene tuttavia, in considerazione sia delle dimensioni dell'Ente, sia dei livelli di delega allo stato formalizzati, che non vi sia una effettiva possibilità di rotazione degli incarichi: qualora il Presidente del Consiglio di Amministrazione riterrà di poter attuare tale rotazione, il RPC attuerà le indicazioni provenienti dagli stessi.

La Fondazione intende comunque attuare, nei limiti delle proprie dimensioni organizzative, la distinzione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

5.4.1.10 Monitoraggio

È prevista, in analogia con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del D.Lgs. 231/2001, l'individuazione di modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPC.

| MISURE | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | TERMINI TEMPORALI | RESPONSABILITÀ |
|---|------------------------|-------------------|----------------|
| Attività di vigilanza sull'attuazione del PTPC | Vigilanza | Continuo | R.P.C. |
| Esame delle segnalazioni di violazione del PTPC e raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate | Vigilanza | Continuo | R.P.C. |

5.4.2 Ulteriori misure di carattere generale

5.4.2.1 Informatizzazione dei processi

È in fase di ulteriore implementazione l'informatizzazione dei processi organizzativi dell'Ente, misura che riveste un ruolo fondamentale anche ai fini della prevenzione della "corruzione" riducendo, da un lato, i margini di interventi "discrezionali" e agevolando, dall'altro, il controllo mediante la tracciabilità delle diverse fasi del processo organizzativi (esecuzione, autorizzazione, controllo), riducendo in tal modo i rischi connessi.

5.4.2.2 Accesso agli atti

La Fondazione prevede l'adozione di specifiche misure organizzative per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi detenuti dall'Ente, limitatamente agli atti inerenti e conseguenti alla propria attività di pubblico interesse disciplinato dal diritto nazionale o comunitario, ed in conformità altresì anche alle disposizioni contenute nel capo V della L. 241/1990, nel D.P.R. 184/2006, nella L.R. 1/2012, nel Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, cosiddetto GDPR) e nel D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali)

Il diritto di accesso ai documenti amministrativi, normato mediante apposito Regolamento, è riconosciuto a chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento amministrativo al quale è richiesto l'accesso.

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 19 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

5.4.2.3 *Conflitto di interessi*

È richiesto a ciascun Destinatario di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

A tal fine, si informa che per evitare l'insorgere di conflitti di interesse:

- ogni operazione e attività deve essere intrapresa solo ed esclusivamente nell'interesse della Fondazione e in modo lecito, trasparente e corretto;
- gli amministratori, i collaboratori e tutti i dipendenti devono evitare tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Fondazione o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nell'interesse dell'ente e nel pieno rispetto delle norme vigenti e del Codice etico;
- gli amministratori, i collaboratori e tutti i dipendenti sono tenuti a evitare conflitti di interesse tra le attività economiche, professionali, personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della struttura di appartenenza;
- ogni situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse deve essere tempestivamente comunicata al RPC.

A titolo esemplificativo, si ricorda che determinano una situazione di conflitto di interessi:

- interessi economici e finanziari dell'amministratore, del collaboratore o dipendente e/o della sua famiglia esercitati in concorrenza o contrasto con quelli della Fondazione;
- accettazione di denaro, favori o utilità da persone o aziende che sono o intendono entrare in rapporti di affari con la Fondazione.

Vista la varietà delle situazioni che possono evidenziarsi, in caso di dubbio circa l'insorgenza o meno di conflitto di interesse, i Destinatari dovranno effettuare tempestiva segnalazione al RPC.

5.4.2.4 *Obblighi di informazione*

I Destinatari informano tempestivamente il RPC di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

Coloro che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al RPC qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPC può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ente, preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

5.4.2.5 *Gestione delle risorse finanziarie*

La gestione dei flussi finanziari rappresenta un'area sensibile laddove si operi all'interno di quei processi organizzativi che sono stati individuati come maggiormente critici ed in particolare la gestione dei rapporti con la P.A. e la gestione amministrativa.

In tale ottica, l'Ente ha individuato adeguate misure preventive per la gestione delle operazioni finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati rilevanti.

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 20 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

Nella gestione degli affari sociali che comportano la movimentazione di denaro, sotto qualsiasi forma, i soggetti ad essa preposti, devono attenersi a quanto previsto nel “Modello 231”, nel “Piano di Prevenzione della corruzione” di cui costituisce parte integrante, nelle procedure operative, nel Codice Etico. In particolare, l’Organo amministrativo deve:

- assicurare che le operazioni poste in essere per lo svolgimento delle attività correnti siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti nello statuto sociale;
- assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti, e a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;
- assicurare che tutte le operazioni effettuate, che hanno effetti finanziari, siano tempestivamente e correttamente contabilizzate, in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l’individuazione dei diversi livelli di responsabilità.
- assicurare che i rapporti intrattenuti con gli Istituti bancari, con i clienti e con i fornitori siano verificati attraverso lo svolgimento di periodiche riconciliazioni.

5.4.2.6 Segnalazioni

È attiva una casella di posta elettronica certificata (PEC) per inviare segnalazioni alla Fondazione (anticorruzione.ir.mede@pec.it).

La PEC è un sistema attraverso il quale è possibile inviare e-mail con valore legale equiparato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno. Questo significa che i messaggi di posta elettronica certificata, inviati da casella PEC a casella PEC, sono autenticati ed acquistano valore legale.

Eventuali segnalazioni in merito a possibili eventi reato, per quanto di competenza, possono essere fin d’ora segnalati per posta ordinaria al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Fondazione Istituzioni Riunite di Mede, Piazza Marconi 2, 27035 Mede (PV).

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, ai procedimenti sanzionatori previsti dalla legge e dal contratto.

5.4.3 Sistema disciplinare

In caso di violazione del presente Piano, l’Ente impiega il sistema disciplinare già adottato, all’interno del Modello 231, in ossequio al D.Lgs. 231/2001, al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla Normativa Anticorruzione. Conseguentemente, si rinvia a tale Sistema.

Il RPC provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

5.4.4 Adozione, comunicazione e aggiornamento del piano

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione adotta il presente Piano ed ogni successivo aggiornamento, ed informa di tale adozione mediante affissione di specifica comunicazione nella bacheca aziendale. Sarà cura della Fondazione informare i terzi che interagiscono con essa dell’avvenuta adozione del Piano e in sintesi delle parti per essi rilevanti.

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 21 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono assicurati dal RPC.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Fondazione.

Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre messa a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori presso la sede della Fondazione. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare la Legge 190/2012, il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013, la Determinazione A.N.AC. 8/2015 oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata.

6 Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Speciale

6.1 *Approccio metodologico per la mappatura del rischio*

Il processo di gestione dei rischi, nel presente Piano, è articolato metodologicamente nelle seguenti fasi:

1. Recepimento delle aree di rischio obbligatorie;
2. Mappatura dei processi organizzativi svolti dall'Ente;
3. Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo;
4. Progettazione del sistema di trattamento del rischio.

Per quanto concerne, in particolare, l'analisi e la valutazione del rischio, è stata adottata nel presente Piano la metodologia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, Servizio Studi e Consulenza trattamento personale, di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, in quanto ritenuta idonea per fonte e per analiticità.

In particolare, si ritiene che tale metodo consenta una congrua differenziazione degli indici di rischio tra le diverse attività svolte dall'ente, evitando un "appiattimento" dei valori che inficierebbe (anche nell'eventualità di un appiattimento verso l'alto) il significato stesso della mappatura e non consentirebbe di distinguere le differenze nei profili di rischio. Questa valutazione risponde peraltro ad alcuni principi fondamentali:

- oggettività quantitativa del sistema di valutazione;
- utilizzabilità concreta dei risultati così ottenuti per definire le opportune misure di prevenzione e controllo.

6.2 *Aree di rischio obbligatorie*

L'art. 1, co. 16, della legge 190/2012 elenca le seguenti aree di rischio che devono essere obbligatoriamente nel campo di intervento delle iniziative anti-corruzione, per quanto rilevante per l'Ente:

- autorizzazioni e concessioni;

| | | | |
|---|---|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 22 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- appalti e contratti;
- sovvenzioni e finanziamenti;
- selezione e gestione del personale,

cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun Ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Il livello di rischio per tali attività, laddove svolte, sarà considerato “critico”, con un valore del rischio che sarà fissato, per definizione, al livello più alto.

Oltre alle aree di rischio obbligatorie di cui sopra, le ulteriori aree di rischio vengono individuate mediante il seguente processo di analisi e valutazione del rischio.

6.3 Mappatura dei processi organizzativi

In primo luogo è stata elaborata la “Mappa dei processi organizzativi di riferimento”, che è strutturata ad albero su tre distinti livelli, via via più analitici, rappresentativi rispettivamente di: “Gruppi di Processi”, “Macro-Processi”, “Processi”.

6.4 Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo

La fase successiva ha riguardato l'analisi dei rischi, che è stata effettuata sulla base del rischio delle fattispecie di reati richiamati dalla ulteriore normativa specifica di cui al precedente punto 3.1.

Questa fase ricomprende sia i reati commessi o tentati “nell’interesse o a vantaggio” dell’Ente e quindi già inclusi nel perimetro del citato “Modello 231” (limitatamente ai c.d. “reati-presupposto” di cui al D.Lgs. 231/2001), sia i reati commessi in danno dello stesso, come previsto dalla Legge 190/2012.

A ciascun “processo” sono stati quindi associati i possibili reati come precedentemente definiti. Successivamente, per ciascuno di essi si è provveduto a quantificare il livello di rischio, secondo il seguente percorso metodologico:

1. Valutazione del rischio potenziale (“Indice di Rischio Potenziale” o “IRP”), che rappresenta la quantificazione degli eventi rischiosi associati al singolo processo e che prescinde dai controlli esistenti presso l’Ente, i quali potranno, eventualmente, solo ridurne o prevenirne gli effetti.

L’IRP consiste in un valore determinato dalla combinazione (moltiplicazione) di due fattori: il “peso” e la “probabilità”.

Il “**peso**” misura l’intensità del danno che il verificarsi dell’evento dannoso causa all’Ente, e che può essere di varia natura:

- **Impatto organizzativo.** Rispetto al totale del personale della/e singola/e Unità organizzativa/e deputata/e a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?:

| Misura | Peso |
|----------------------|------|
| Fino a circa il 20% | 1 |
| Fino a circa il 40% | 2 |
| Fino a circa il 60% | 3 |
| Fino a circa il 80% | 4 |
| Fino a circa il 100% | 5 |

| | | | |
|---|---|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 23 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- Impatto economico. Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno per eventi della medesima o analoga tipologia?

| Misura | Peso |
|--------|------|
| No | 0 |
| Si | 5 |

- Impatto reputazionale. Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

| Misura | Peso |
|---|------|
| No | 0 |
| Non ne abbiamo memoria | 1 |
| Si, sulla stampa locale | 2 |
| Si, sulla stampa nazionale | 3 |
| Si, sulla stampa locale e nazionale | 4 |
| Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale | 5 |

La sommatoria dei punteggi di cui sopra determina la quantificazione del peso del rischio, che verrà quantificato secondo la seguente classificazione:

| Peso del rischio | | |
|------------------|--------------|---|
| Valore | Coefficiente | Descrizione |
| 1 | Modesto | La sommatoria dei punteggi è inferiore a 3 punti |
| 2 | Medio | La sommatoria dei punteggi è inferiore a 6 punti |
| 3 | Grave | La sommatoria dei punteggi è inferiore a 10 punti |
| 4 | Molto grave | La sommatoria dei punteggi è superiore a 10 punti |

La “**probabilità**” è intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi (numero di volte in cui il rischio può potenzialmente manifestarsi). Tale Indice viene, nello specifico, determinato in base alla seguente classificazione:

| Probabilità del rischio | | |
|-------------------------|-----------------|---|
| Valore | Coefficiente | Descrizione |
| 1 | Raro | Evento che può accadere raramente (max 2 volte all'anno) |
| 2 | Improbabile | Evento che può accadere qualche volta (tendenzialmente da 3 a 12 volte all'anno) |
| 3 | Possibile | Evento che può accadere più volte in un anno, MAX con frequenza significativa (da 13 a 52 volte all'anno) |
| 4 | Probabile | Evento che può accadere con frequenza elevata (oltre 52 volte all'anno ma meno di 1 volta al giorno) |
| 5 | Molto probabile | Evento che può accadere con frequenza molto elevata (1 o più volte al giorno) |

2. Valutazione dei controlli in essere (“Valutazione Complessiva dei Controlli” o “VCC”) in relazione a ciascun sotto-processo. La VCC consiste in un valore percentuale determinato dalla combinazione

| | | | |
|---|---|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 24 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

(moltiplicazione) di due fattori: il livello di “esistenza e adeguatezza” dei controlli ed il loro livello di “conformità”.

L’**“esistenza e adeguatezza”** dipende dal livello di formalizzazione dei controlli stessi e dalla loro adeguatezza a presidiare in modo efficace/efficiente il rischio, e viene determinato secondo queste modalità:

| Esistenza e adeguatezza | | |
|-------------------------|------------------------|---|
| Valore | Coefficiente | Descrizione |
| -90% | Continuativo | Le tecniche di controllo appaiono adeguate, in quanto automatiche e continuative, e registrano in modo non eliminabile i dati rilevati, e/o Vengono effettuati controlli sistematici da terze parti qualificate |
| -80% | Adeguate | Le tecniche di controllo appaiono adeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile |
| -50% | In prevalenza adeguato | Le tecniche di controllo appaiono adeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile ma risultano migliorabili |
| -25% | Inadeguato | Le tecniche di controllo in essere risultano essere inadeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile |
| 0% | Assente-NA | Le tecniche di controllo in essere risultano essere assenti o non valutabili |

La **“conformità”** valuta l’effettiva esecuzione dei controlli di linea previsti. Tale Indice viene, nello specifico, determinato in base alla seguente classificazione:

| Conformità | | |
|------------|------------------------|--|
| Valore | Coefficiente | Descrizione |
| -90% | Assiduo | I controlli previsti vengono effettuati continuativamente |
| -80% | Adeguate | I controlli previsti vengono effettuati con sistematicità e continuità |
| -50% | In prevalenza adeguato | I controlli previsti vengono prevalentemente effettuati |
| -25% | Inadeguato | I controlli previsti vengono effettuati occasionalmente |
| 0% | Assente-NA | I controlli previsti non vengono effettuati se non eccezionalmente |

3. Definizione del rischio residuo (“Indice di Rischio Residuo” o “IRR”), che definisce la valutazione finale dell’evento rischioso, tenendo conto della struttura dei controlli presenti, e che rappresenta pertanto la valutazione quantitativa del rischio a cui l’Ente rimane esposto dati i controlli in essere. L’IRR è valutato per le classi, come di seguito specificato:

- a. Processi a rischio reato critico (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **rosso**). Sono qui ricompresi le c.d. “aree di rischio obbligatorie”, ove svolte, di cui *supra*;
- b. Processi a rischio reato alto (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **giallo**);
- c. Processi a rischio reato moderato (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **verde**);

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 25 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

- d. Processi a rischio reato minimo (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **azzurro**);
- e. Processi non a rischio reato.

6.5 Risultati dell'Analisi dei rischi

6.5.1 Premessa

Attraverso un'attività svolta con il supporto di professionalità esterne, è stato analizzato il contesto, sono stati identificati gli ambiti maggiormente esposti al rischio e si è determinata l'entità dei rischi rilevanti.

In particolare il lavoro ha:

- approfondito i contenuti della normativa, nonché le fattispecie di reato previste dalla normativa;
- effettuato una ricognizione degli ambiti operativi dove, in caso di assenza di tutele, è maggiore la probabilità di commissione dei reati previsti;
- predisposto un'apposita mappa delle aree di potenziale “rischio anti-corruzione”;
- valutato l'idoneità dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi;
- identificato i principi ed i requisiti del sistema dei controlli;
- valutato il “rischio anti-corruzione”.

6.5.2 Attività sensibili

Con specifico riferimento alla realtà dell'Ente, le attività nel cui ambito possono, al momento dell'adozione del Piano, essere commessi i reati, riguardano principalmente:

- Sistema di gestione privacy;
- Contrattualizzazione con la P.A.;
- Selezione ed assunzione del personale;
- Acquisti.

L'individuazione delle aree a rischio consente:

- di sensibilizzare dipendenti e collaboratori sulle aree ed i rispettivi aspetti della gestione interna che richiedono maggiore attenzione;
- di esplicitare da parte dell'Ente la ferma condanna di tutte le condotte che integrino la fattispecie di reato prevedendo nel contempo l'applicazione di sanzioni in tali casi;
- di sottoporre tali aree ad un sistema costante di monitoraggio e controllo, funzionale da un lato a prevenire la commissione dei reati e da un altro ad intervenire immediatamente in caso di commissione degli stessi.

Il RPC individuerà di volta in volta le attività che, a seconda dell'evoluzione legislativa e/o di mutamenti nelle attività svolte dall'Ente, dovranno essere ricomprese nel novero delle ipotesi rilevanti, curando anche che vengano presi gli opportuni provvedimenti operativi.

| | | | |
|--|--|-----------------------|-------------------------------------|
| Fondazione Istituzioni Riunite Mede | PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020 | Pagina 28 di 29 | |
| | | Data: gennaio 2018 | Emesso da: Presidente dal CdA |

| Processi organizzativi di riferimento | | | | Reati ipotizzabili | Aree di rischio obbligatorie | Peso RP | | | | | Indice Frequenza RP | IRP (Indice di Rischio Potenziale) | Valutazione Controlli | | | IRR (Indice di Rischio Residuo) |
|---------------------------------------|-------------------------------|--|---|---|------------------------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|-----------|------|---------------------|------------------------------------|-----------------------|-----------------------------------|----------------------|---------------------------------|
| N° progr. | Gruppo di Processi | Macro-Processo | Processo | | | Impatto organizzativo | Impatto economico | Impatto reputazionale | Punteggio | Peso | | | Indice Peso RP | Esistenza e adeguatezza controlli | Conformità controlli | |
| 49 | 7. Gestione e Amministrazione | Contabilità | Contabilità Cassa e Banche | == | | | | | | | | | | | | |
| 50 | 7. Gestione e Amministrazione | Contabilità | Contabilità generale e bilancio | == | | | | | | | | | | | | |
| 51 | 7. Gestione e Amministrazione | Contabilità | Adempimenti fiscali e tributari | == | | | | | | | | | | | | |
| 52 | 7. Gestione e Amministrazione | Gestione del personale | Selezione ed assunzione del personale | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | Selezione e gestione del personale | | | | 4 | 4 | critico | | | | | critico |
| 53 | 7. Gestione e Amministrazione | Gestione del personale | Amministrazione del personale | == | | | | | | | | | | | | |
| 54 | 7. Gestione e Amministrazione | Gestione del personale | Formazione del personale | == | | | | | | | | | | | | |
| 55 | 7. Gestione e Amministrazione | Gestione del personale | Relazioni con OO.SS. | == | | | | | | | | | | | | |
| 56 | 7. Gestione e Amministrazione | Acquisti | Selezione fornitori | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | Appalti e contratti | | | | 4 | 4 | critico | | | | | critico |
| 57 | 7. Gestione e Amministrazione | Acquisti | Stipula contratti | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | Appalti e contratti | | | | 4 | 4 | critico | | | | | critico |
| 58 | 7. Gestione e Amministrazione | Acquisti | Ordini di merci | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | Appalti e contratti | | | | 4 | 4 | critico | | | | | critico |
| 59 | 7. Gestione e Amministrazione | Acquisti | Ordini di cespiti | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | Appalti e contratti | | | | 4 | 4 | critico | | | | | critico |
| 60 | 7. Gestione e Amministrazione | Acquisti | Ricevimento forniture | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | Appalti e contratti | | | | 4 | 4 | critico | | | | | critico |
| 61 | 7. Gestione e Amministrazione | Sistemi informativi | Sistemi informativi | == | | | | | | | | | | | | |
| 62 | 7. Gestione e Amministrazione | Servizi di supporto | Affari legali | == | | | | | | | | | | | | |
| 63 | 7. Gestione e Amministrazione | Servizi di supporto | Segreteria | == | | | | | | | | | | | | |
| 64 | 7. Gestione e Amministrazione | Servizi di supporto | Servizi generali | == | | | | | | | | | | | | |
| 65 | 7. Gestione e Amministrazione | Servizi di supporto | Gestione auto aziendale | == | | | | | | | | | | | | |
| 66 | 7. Gestione e Amministrazione | Gestione donazioni, omaggi, liberalità | Gestione donazioni, omaggi, liberalità attive | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | | 1 | 0 | 4 | 5 | 2 | 1 | minimo | -80% | -80% | buona | minimo |
| 67 | 7. Gestione e Amministrazione | Gestione donazioni, omaggi, liberalità | Gestione liberalità passive | § Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite; | | 1 | 0 | 4 | 5 | 2 | 1 | minimo | -80% | -80% | buona | minimo |

6.6 Sistema di trattamento del rischio

Il trattamento del rischio “è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi” (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione).

Essa consiste pertanto nel processo per modificare il rischio, ossia nell’individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si dividono in due distinte tipologie.

Infatti, oltre alle misure generali di cui sopra, possono essere previste misure ulteriori, valutandole in base ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L’individuazione e la valutazione delle misure è compiuta sotto la supervisione dal RPC.

L’insieme delle misure definite trova applicazione sistematica nella programmazione triennale di cui al successivo punto 7.

